

La storia

La vicenda ha riaperto la discussione sulle norme in vigore in America Latina, che sono fra le più restrittive al mondo

Aborto negato alla madre malata

Il dramma che scuote il Salvador

Ma la ministra della Salute sfida i magistrati: salviamola

Beatriz ha 22 anni e un bebè di 13 mesi, Beatriz è incinta di 26 settimane ed è gravemente malata. Beatriz vive il suo inferno interiore in una cittadina che guarda l'Oceano Pacifico, in Salvador, uno dei sette Paesi dell'America Latina dove l'interruzione di gravidanza è proibita in ogni caso, il Paese con il più alto tasso di femminicidi al mondo. Beatriz lotta contro il lupus, una malattia autoimmune che le mina il corpo cominciando dai reni. Lotta anche contro lo Stato e i 5 giudici della Corte costituzionale che le vietano di abortire.

Beatriz non è sola: i medici dell'ospedale che l'ha in cura, il ministero della Salute, le associazioni per i diritti delle donne sono dalla sua parte. Quattro giudici su cinque (tutti uomini), no. Con una sentenza attesa per sette settimane («Siamo stati veloci, di solito le nostre decisioni richiedono almeno due mesi») la Corte ha annunciato mercoledì che le condizioni di salute della ragazza vanno monitorate. Ma che per ora sono «stabili». Gli avvocati hanno sostenuto in aula che proseguire la gravidanza metterebbe a rischio la sua vita. Ma il giudice Rodolfo Gonzalez e tre dei suoi ingrigiti colleghi non ne sono convinti. Invece sono sicuri che la Corte costituzionale «non può trasformarsi in un tribunale che permetta l'aborto». Senza eccezioni. «I diritti di una madre non possono avere la precedenza su quelli del bambino non ancora nato, e viceversa».



Proteste «Oggi Beatriz, domani tu»: manifestazione davanti all'ambasciata del Salvador a Città del Messico (Reuters)

Sentenza

La Corte costituzionale bocchia l'appello di Beatriz, 22 anni, malata di lupus. L'ecografia ha rilevato una grave malformazione del feto

La storia di Beatriz guadagna spazio sui media mondiali e qualche protesta davanti alle ambasciate del Salvador. E così ieri la ministra della Salute Isabel Rodriguez annuncia che il governo ha dato ai medici il permesso «di agire immediatamente se ci sono segni che la vita della ragazza è in pericolo». Cosa che i giudici hanno negato, senza neppure considerare un altro elemento: in base all'ecografia il feto è affetto da anencefalia, una malformazione che comporta il mancato sviluppo del cervello. Quasi tutti

i bambini con questa patologia muoiono prima o poco dopo la nascita. Un elemento «cruciale» che secondo Morena Herrera, animatrice della campagna pro Beatriz, i giudici avrebbero dovuto valutare: «L'unica vita che qui possiamo salvare è quella di Beatriz. La decisione della Corte è irresponsabile». Florentin Melendez, l'unico giudice che ha dato ragione alla ragazza di Jiquilisco, precisa che questo non significa che lui sia abortista: «I medici devono poter agire per la salute della madre e dell'essere

umano che porta in grembo, senza dover aspettare l'autorizzazione giudiziaria». Appunto. Secondo i medici favorevoli all'aborto terapeutico più il tempo passa più i rischi per la ragazza aumentano. Beatriz era arrivata all'ospedale Rosales il 2 marzo, con ulcere sul corpo e la febbre da due settimane. Anemia, insufficienza renale, ipertensione. Si scopre che è incinta di 13 settimane. Gli esami rilevano l'anencefalia nel feto: manca una parte di cervello. La Commissione sanitaria, secondo il quotidiano salvadoregno *El Mundo*, stabilisce che l'unica opzione è interrompere la gravidanza. Che però in Salvador è reato, punibile con la condanna della madre e dei medici.

Dalla parola dei medici, l'11 marzo Beatriz passa a quella dei giudici. La sentenza è di questa settimana. La Corte conclude che «c'è un impedimento costituzionale all'aborto terapeutico» perché l'articolo 1 «impone di proteggere la persona dall'istante del concepimento». Morena Herrera e il suo gruppo stanno valutando se portare Beatriz oltreconfine. Dove? Non nel vicino Honduras o in Nicaragua, gli altri Paesi del Centro America dove la legge vieta l'aborto sempre e comunque (con Cile, Haiti, Repubblica Dominicana e Suriname). In America Latina solo Cuba, Guyana, Puerto Rico e Uruguay hanno legalizzato l'interruzione di gravidanza oltre che nei casi di violenza sessuale o di rischio per la salute della donna. In Brasile il Senato sta discutendo se legalizzarla nelle prime 12 settimane, come è permesso alle donne messicane ma soltanto a Città del Messico (non nel resto del Paese). Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'America Latina proibizionista ha un numero di aborti quasi tre volte superiore all'Europa (dove è legale): 32 casi ogni mille donne in età fertile contro i nostri 12. E Oltreoceano il 95% degli aborti è da considerarsi «a rischio».

Michele Farina
mfarina@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

America Latina

1 In sette Paesi divieto sempre

I Paesi dell'America Latina che vietano l'aborto in ogni caso: El Salvador, Repubblica Dominicana, Haiti, Cile, Honduras, Suriname

2 Nazioni meno proibizioniste

In 4 Paesi su 22 (Cuba, Guyana, Puerto Rico e Uruguay) l'aborto è permesso non solo nei casi di violenza o di rischi per la salute della donna

3 Più aborti che in Europa

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'America Latina conta 32 aborti ogni mille donne in età fertile (in Europa 12 su mille)

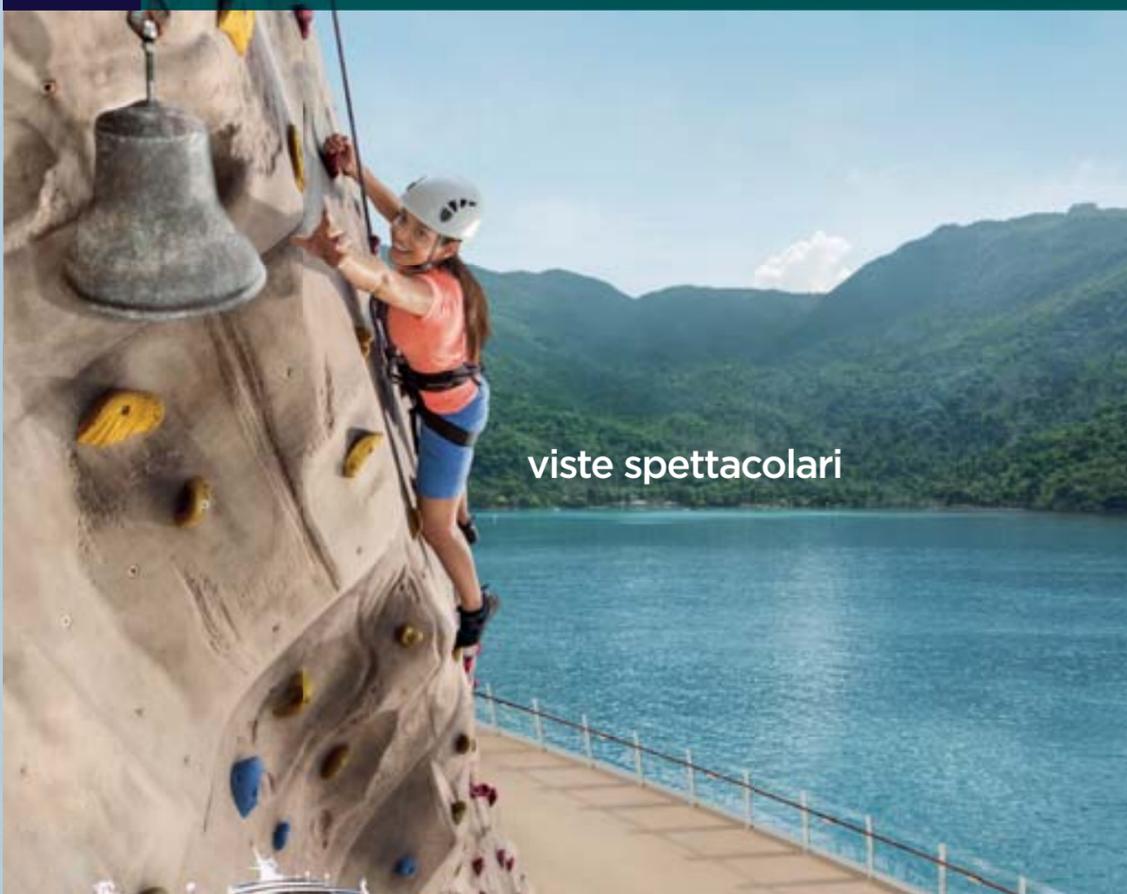
4 Il percorso del Brasile

Il Brasile discute al Senato se legalizzare l'aborto nelle prime 12 settimane di gravidanza (in Messico è legale solo nella capitale)



SOLO CON ROYAL

Esperienze uniche
sempre incluse nel prezzo



viste spettacolari

Crociere nel Mediterraneo

8 giorni/7 notti

Partenze da:
**Venezia, Napoli,
Genova, Civitavecchia
e Messina**

a partire da **€ 449** a persona

FORMULA
**ROYAL
INCLUSIVE**

- Soft drinks gratis a tutte le ore.
- Spettacoli, attività e attrezzature sempre gratuite.
- Accesso gratuito a sauna e idromassaggio nella SPA.
- Servizio in camera gratuito dall'alba a mezzanotte
- Soste prolungate nei porti
- Orario della cena libero e flessibile

VISITA WWW.ROYALCARIBBEAN.IT
CHIAMA IL NUMERO 010.42.18.202
CONTATTA LA TUA AGENZIA DI VIAGGI



Royal Caribbean

INTERNATIONAL

Trattamento di pensione completa - bevande a libero servizio incluse (quelle disponibili nelle apposite aree).
Sono escluse le quote di servizio, il contributo spese per la gestione amministrativa della polizza assistenza, rimborso spese mediche, bagaglio e annullamento (obbligatori) e quanto non espressamente indicato. Prezzo riferito a sistemazione in camera doppia per la partenze di giugno 2013 a bordo di Legend of the Seas.